



Eresie digitali

LA LEZIONE DI DIEGO ANDREIS: ASCOLTATE I RAGAZZI



di **Edoardo Segantini**

edoardosegantini2@gmail.com

@SegantiniE

I ragazzi possono insegnarci molte cose, se li sappiamo ascoltare. È quello che ha fatto Diego Andreis, imprenditore innovativo ed esponente di Assolombarda, quando si è accorto di dover spiegare ai suoi

figli il proprio lavoro. Quando ha capito che le imprese manifatturiere hanno bisogno di fare cultura. Di costruire un ponte con l'esterno. Da lì è partita un'iniziativa di comunicazione che è arrivata agli incontri nelle scuole e a uno spettacolo al Piccolo Teatro di Milano intitolato «L'importanza di chiamarsi Meccatronici». Una delle principali esigenze dell'industria, ha raccontato il numero uno della multinazionale tascabile Fluid-o-Tech a TedxMilano, è attrarre personale qualificato. Professionalmente adeguato e psicologicamente preparato alla rivoluzione tecnologica e organizzativa che stiamo vivendo. A fronte del 35% di disoccupazione giovanile, c'è infatti il 65% delle imprese manifatturiere italiane che non riesce a trovare il personale che serve. Sono due mondi che non si incontrano, è il fenomeno tremendo che gli americani chiamano mismatch. Il lavoro, dice Andreis, non lo rubano i

robot ma un sistema formativo inadeguato. Il problema non è solo italiano. Ormai da cinque anni, in America, ogni primo venerdì d'ottobre si celebra il National Manufacturing Day: feste, incontri, ma soprattutto fabbriche aperte ai visitatori. Gli Stati Uniti possono gloriarsi dei successi della Silicon Valley, ma è una gloria che genera poca occupazione. Da qualche tempo (ha cominciato il presidente Obama) cercano di riportare in patria la manifattura con il reshoring. Ma, nel frattempo, hanno perso competenze di massa. Secondo una ricerca di Deloitte citata dall'*Economist*, da qui al 2025, in America, nell'industria si apriranno tre milioni e mezzo di posti di lavoro, ma soltanto due saranno riempiti. L'Italia, dice Andreis, ha radici innovative molto profonde. Ma ha bisogno di fare un salto di qualità (e di quantità) nella formazione professionale. Un salto anche di reputazione e conoscenza: a partire dai ragazzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

